

L'opinione

Nel paradiso di Bagnoli

di Antonio Cederna



NAPOLI RINASCE DALLE SUE CENERI industriali. La giunta Bassolino ha deciso di eliminare quello che in passato era chiamato l'inferno di Bagnoli, nel versante occidentale della città ai piedi di Posillipo: dove per decenni gli impianti della Cementir e dell'Ilva-Italsider hanno contaminato

il suolo, inquinato il mare e avvelenato i polmoni dei cittadini con le loro esalazioni pestifere, polveri di carbone, ossidi di ferro e silice, in quantità venticinque volte superiore ai limiti imposti dalla legge antismog.

La crisi dell'acciaio ha messo fuori uso quegli impianti, che da due anni sono stati abbandonati e dismessi: e la giunta (assessore alla "vivibilità", cioè al territorio, Vezio De Lucia) ha avuto il coraggio e la maturità culturale di proporre, con una variante del dicembre scorso (che sarà quanto prima sottoposta al Consiglio comunale), di trasformare l'inferno in una specie di Eden, creando al suo posto un sistema di verde pubblico di circa 300 ettari, a vantaggio dei 54 mila abitanti che ci vivono.

Cento ettari di riserva naturale lungo le pendici di Posillipo e lungo quella che agli inizi del secolo era la splendida spiaggia di Coroglio, che verrà liberata dagli ingombri edilizi e restituita finalmente ai cittadini; un parco di 110 ettari per il tempo libero, più una sessantina di ettari di verde di quartiere. Un viale pedonale sarà realizzato alle spalle della spiaggia, e con l'interramento della ferrovia Cumana l'antico abitato di Bagnoli sarà liberato dalla barriera ferroviaria.

E' un passo decisivo per la riqualificazione della vasta area compresa fra l'isola di Nisida, la conca di Agnano e Fuorigrotta: è l'accesso ai Campi Flegrei che, per i fenomeni vulcanici, le fonti termali, i crateri, per gli straordinari avanzi archeologici, dal Rione Terra di Pozzuoli a Baia e a Cuma, per le suggestioni dell'epopea omerica e virgiliana (qui era l'entrata agli Inferi, qui nacque la tradizione dell'oracolo e dell'Oltretomba), furono definiti da Goethe la «regione più meravigliosa del mondo».

Il progetto della giunta, oltre al verde pubblico, prevede al posto degli smisurati impianti industriali (quasi sette milioni di metri cubi) la costruzione di non più di un milione e trecentomila metri cubi di edilizia residenziale e terziaria, e per la dotazione dei servizi elementari, a cominciare da quelli scolastici. E' previsto un centro congressi e una Città della scienza (con un indice di fabbricabilità che è la metà di quello adottato nelle altre città per le nuove trasformazioni urbane). E il sindaco Antonio Bassolino è andato negli Stati Uniti a presentare il progetto a banche e

imprenditori, anche in considerazione della nuova immagine che, dopo l'incontro dei G7, Napoli sta riconquistando sulla scena mondiale.

Il maggior problema da affrontare e risolvere è quello fondiario. Quasi un secolo di industria pesante ha fortemente inquinato e contaminato il suolo. E il principio «chi inquina paga» è ormai accettato in tutto il mondo avanzato. A Bagnoli invece è lo Stato che, come deliberato dal Cipe nel dicembre scorso, è disposto a spendere per la bonifica del suolo 260 miliardi. Un investimento enorme che molti sospettano essere almeno in parte un contributo al deficit dell'Italsider (in liquidazione): una somma comunque di gran lunga superiore al valore del terreno, proprietà dell'Iri, contaminato a tal punto da non valere oggi quasi nulla.

In Comune si chiedono perciò giustamente perché si debba aiutare chi ha inquinato e non chi, come la collettività napoletana, ha subito le conseguenze: e il Wwf, per il devastante inquinamento dei fondali marini, ha presentato un esposto alla Procura. Per questo il sindaco Bassolino chiede al governo di acquisire le aree a parziale rimborso delle spese per la decontaminazione (che non costerà più di 150 miliardi), per poi cederle al Comune: che così incamererà il plusvalore delle aree una volta bonificate. E quindi potrà con-



Una veduta di Bagnoli

trollare tutte le previste operazioni sia pubbliche che private, favorendo l'imprenditoria ed eliminando la speculazione. L'acquisizione preventiva delle aree è la via maestra dell'urbanistica moderna.

L'operazione Bagnoli si inquadra in una più vasta variante di salvaguardia, pure varata dalla giunta, estesa a tutto il territorio comunale. Niente grandi opere: l'obiettivo è restituire a Napoli condizioni di «ordinaria normalità ed efficienza» con interventi mirati alla manutenzione urbana, alla dotazione dei servizi mancanti, alla gelosa tutela degli spazi liberi e verdi, all'esaltazione del patrimonio culturale: subordinando ogni modifica alla rigorosa salvaguardia di storia e ambiente, per il miglioramento delle condizioni di vita di tutti i cittadini. Questa la lezione di Napoli. L'esemplare pavimentazione e pedonalizzazione di piazza Plebiscito è un esempio superbo di come si rinnova un'antica città.